

Diese PDF-Ausgabe wurde automatisch mit einem im Rahmen dieses Projektes entwickelten Satzsystem generiert. Da sich diese Softwarekomponente noch im Aufbau befindet, werden zurzeit noch nicht alle zur exakten Darstellung der Libretti erforderlichen Funktionalitäten unterstützt (z.B. Titelformatierung, Kapitälchen, Mehrspaltigkeit, etc.).

LE DONNE RIVALI

INTERMEZZO IN MUSICA A CINQUE VOCI

da rappresentarsi nel Teatro Valle dell'illustrissimi signori Capranica nel carnevale dell'anno 1780.

Dedicato alla nobiltà romana.

In Roma, MDCCLXXX,  
con licenza de' superiori.

Si vendono da Agostino Palombini, libraio in Piazza Navona all'insegna di Sant'Anna.

PERSONAGGI

EMILIA, giovane romana alquanto capricciosa, promessa sposa di Sempronio ed amante di Don Annibale. Il signor Domenico Bruni di Perugia.

LAURINA, ragazza vana, amante di Don Annibale e nepote di Sempronio. Il signor Giuseppe Censi romano.

MEZZI CARATTERI

DON ANNIBALE, ufficiale coraggioso, amante di Emilia. Il signor Giuseppe Lolli romano.

FERNANDO, sprezzator delle donne, amico della casa di Sempronio. Il signor N. N.

PRIMO BUFFO CARICATO

SEMPRONIO Pipistrelli, uomo sciocco e facoltoso. Il signor Michele del Zanca di Firenze.

Geronzio, tutore di Emilia, che non parla.

Camerieri.

Servi.

Soldati spagnuoli.

La scena si finge in un luogo di delizia nelle vicinanze di Livorno al lido del mare.

La musica è del signor Domenico Cimarosa, maestro di cappella napolitano.

Ingegnere e direttor delle scene Il signor Vincenzo Mazzoneschi romano.

Sartore da uomo Il signor Gasparo Simonetti.

Sartore da donna Il signor Pietro Angellini.

## PARTE PRIMA

*Anticamera nobile che introduce agli appartamenti.*

### SCENA PRIMA

*SEMPRONIO in atto di alzarsi dalla toelette, camerieri che finiscono di vestirlo.*

*LAURINA e DON ANNIBALE seduti a tavolino giocando alle carte, e*

*FERNANDO in piedi.*

FERNANDO

Ah ah, che ridere! Voi siete sposo?

SEMPRONIO

Che ci è da ridere, quale stupor?

5 Le frecce amabili del dio bendato  
m'hanno ferito, passato il cor.

FERNANDO

Povera giovane! Scusate, amico:  
un sposo antico ritroverà.

SEMPRONIO

*(Ironicamente e alquanto alterato.)*

Seguiti, seguiti, ch'è verità.

LAURINA, DON ANNIBALE

*(Guardando Sempronio.)*

10 Cervel più stolido, no, non si dà.

FERNANDO

*(Ridendo.)*

Povera giovane! mi fa pietà.

SEMPRONIO

Ma lei mi secca: che cosa vuole?

Lei spregghi altrove le sue parole:  
con più chiarezza s'ha da parlar.

FERNANDO

*(Osservando sopra la toelette e ridendo.)*

15 Bell'orologio! bello, bellissimo!  
E quest'anello pure è ricchissimo:  
sarà di Francia, così mi par.

SEMPRONIO

O Francia o Tunisi, lo lasci stare.

*(Costui qui venne per criticare,  
e già la bile saltar mi fa.)*

20

*(Viene un servo e dà avviso che arriva la sposa.)*

FERNANDO

Signor, correte subito:  
la sposa arriva già.

SEMPRONIO

Finitela, sbrigatevi:  
i miei brillanti qua.

*(I camerieri confusamente gli recan le cose che richiede.)*

DON ANNIBALE

25 Amico, io parlo chiaro:  
se più civil non siete,  
la sposa annoierete,  
disordin vi sarà.

SEMPRONIO

Andate tutti al diavolo!  
30 Presto, la spada qua.

LAURINA

Se or ora non mi date  
lo sposo a genio mio,  
gran chiasso, signor zio,  
la sposa troverà.

SEMPRONIO

35 Nipote del demonio...  
Presto, il cappello qua.

FERNANDO

Se voi non la finite,  
se voi non vi sbrigate,  
se incontro non le andate,  
40 la sposa griderà.

SEMPRONIO

Che seccature orribili!  
Uomini incivilissimi...  
Servi maledettissimi...  
Presto, lo specchio qua.  
(Partono tutti fuori che Sempronio e Don Annibale.)

## SCENA II

*SEMPRONIO e DON ANNIBALE.*

SEMPRONIO

(*Specchiandosi.*)  
45 Io sposo antico? È falso, è una menzogna:  
sembro proprio un Adone, e in questo specchio  
vedo, vedo ben io che non son vecchio.

DON ANNIBALE

Perché non dar marito  
alla vostra nepote? Ella non soffre  
50 di star con altra donna.

SEMPRONIO

Eh siete un pazzo.  
(*Chiamando.*)  
Servi... incontro alla sposa.

DON ANNIBALE

Io pazzo? A me,  
che l'ingiurie non soffro, un tale affronto?  
Presto la spada: a noi; rendete conto.

SEMPRONIO

(*Con timore.*)  
Ma vien la sposa...

DON ANNIBALE

Ebben, sospendo il colpo,  
55 ma saprò vendicarmi.

SEMPRONIO

E vi par tempo  
di sbudellarsi?

DON ANNIBALE

Anima vile.

SEMPRONIO

È vero,

Don Annibale mio: la sposa, amore  
mi hanno un poco stordito.  
Ho il sangue in moto...

DON ANNIBALE

Vecchio scimunito.

(Parte.)

SEMPRONIO

60 Se non fosse che adesso... Ah stiano quieti...  
(Specchiandosi di nuovo.)  
Ricomponiamo il volto... che la sposa  
non mi trovi adirato... Sì, sto bene.  
Servi... canaglia... andiamo... Ah che già viene.

### SCENA III

EMILIA accompagnata dal suo tutore e da' suoi servi.

EMILIA

65 Nacqui all'aura trionfale  
del romano Campidoglio;  
e non trovo per le scale  
chi mi venga ad incontrar?

70 Son qual furia delirante,  
e al Tarpeo vuo' in questo istante  
per le poste ritornar.

SEMPRONIO

(Accostandosi bel bello e facendo continue riverenze.)  
(È rabbiosa, ma è bella;  
vediamo a poco a poco...)

EMILIA

Ov'è il padrone

di questa casa? Come!

75 Giunge una sposa, e non si degna alcuno  
di venirla a incontrar? Signor tutore,  
io l'ho con voi: sì sì, per voi... cospetto!  
mi son sacrificata.  
(A Sempronio.)

Voi chi siete?

Dov'è lo sposo? Presto, rispondete.

SEMPRONIO

80 Sappia la mia signora... (È bella, è bella,  
ma è fierotta, è tiranna.)  
Sappia ch'io sono...

EMILIA

(Con dispetto.)

Chi! Forse lo sposo?

SEMPRONIO

Oh non signora. (Ohimè!  
Brutto principio.)

EMILIA

85 È vago, è giovinetto  
questo signor Sempronio,  
cui vuole il fato che la destra io dia?

SEMPRONIO

*(Pavoneggiandosi.)*

Dirò, signora mia,  
né giovine né vecchio;  
è piuttosto bellino: si figuri,  
90 di questo taglio...

EMILIA

Ah presto,  
signor tutore, presto;  
andiamo, andiamo;  
voi mi avete tradita.

SEMPRONIO

Ma senta, in grazia... *(Ah che bellezza ardita!)*

EMILIA

Voi chi siete? Sbrigatevi:  
95 siete qualche buffone,  
siete il pazzo di casa?

SEMPRONIO

*(I complimenti  
son gentili da vero.)*

EMILIA

*(Ah perché mai  
morì in battaglia ucciso  
Don Annibale mio!)*

## SCENA IV

*FERNANDO e detti.*

FERNANDO

Signora, io vengo  
100 ad umiliarle i miei rispetti.

EMILIA

*(A Sempronio.)*  
È questi  
lo sposo?

SEMPRONIO

Non mi pare.

FERNANDO

Come!

SEMPRONIO

*(Piano a Fernando.)*  
per carità.) *(Quieto,*

FERNANDO

Madama,  
io rispetto le donne, non le sposo.  
Amo la libertà; questi è il marito  
105 che a lei fu destinato.

SEMPRONIO

Oibò, s'inganna.  
Resti pur persuasa  
ch'io sono il pazzo ed il buffon di casa.

EMILIA

Ed io, che nata sono  
cittadina romana,  
110 ho da sposar costui? No, non sia mai!  
*(Al tutore.)*  
Presto, partiamo...

SEMPRONIO

*(Piano a Fernando.)*  
Amico, hai fatto assai.

FERNANDO

Allegramente,  
allegramente, amico. Io tutta l'arte  
non so d'amor, ma credo che umiliandosi,  
115 piangendo, sospirando... Via, signora,  
guardatelo anche voi...  
*(A Sempronio.)*

Quanto è bellina!  
Che ne dite, vi piace? Ah son pur vaghi  
quei due lucenti rai...  
*(Sposala pur, che te n'accoggerai.)*  
*(A Sempronio, accennandogli Emilia.)*

120 Dove mai trovar quel ciglio,  
dove un labro così bello!  
Ah che un viso come quello  
sulla terra non si dà.  
*(Ad Emilia.)*

125 Che sposino, che visino!  
Che bel taglio di marito!  
È il modello degli amanti,  
è l'Adon di questa età.

130 Di veder già mi figuro  
nei teatri e nei festini  
petitmetri e parigini  
far saluti spasimati,  
baciamani caricati  
e far plauso tutti quanti  
a sì amabili beltà.

135 *(Che litigi, che gran pianti  
io fra lor prevedo già.)*  
*(Parte.)*  
*(Prima d'entrar dentro.)*

140 *(Quello sbuffa, questa tace,  
questo smania, quella freme,  
ed intanto io godo in pace  
la mia cara libertà.)*

## SCENA V

*SEMPRONIO ed EMILIA.*

SEMPRONIO

*(Non si è portato male  
l'amico.)*

EMILIA

*(Piano al tutore.)*  
Ebben, giacché così volete,  
più placida con lui mi fingerò;  
ma che gli dia la destra, oh questo no.

SEMPRONIO

145 *(Parliamo con linguaggio  
roman capitolino.)* Alma Giunone,  
onor del Teverone!...

EMILIA

Grazie. (Che bestia!)

SEMPRONIO

Ma mi osservi un poco,  
che in me, non fo per dire,  
150 vedrà un Monte Tarpeo.

EMILIA

Grazie. (E il mio caro  
Don Annibale è morto!)

SEMPRONIO

Per voi spasimo:  
sì, vi stimo, carina,  
più di Romolo e Remo.

EMILIA

Grazie.

SEMPRONIO

Non tante grazie;  
155 un poco di giustizia.

EMILIA

Volentieri;  
ma pria voglio un favor.

SEMPRONIO

Che non farei,  
o mia cara, per lei? Vuol ch'io men vada  
vestito di lustrino  
ai dieci di gennaio? e a mezzo luglio  
160 incappottato io stia con tutta pace  
a far vetri e bicchieri alla fornace?

EMILIA

Oibò, sarebbe troppo;  
vuo' che più non diciate una parola.

SEMPRONIO

Ah vorrei dirne almeno un'altra sola.

165 A voi, sposina affabile,  
onor dei sette colli,  
prima che il sol tracolli  
la destra io voglio dar.  
E spero che

170 m'avrà da ringraziar.  
Marforio

*(Si accosta, ma Emilia lo guarda con fierezza.)*

Che sguardo senatorio!  
Che bello sguardo eroico!

175 Ma sono stillettate,  
sposina, quell'occhiate;  
si seccherebbe il Tevere  
degli occhi al fiammeggiar.

*(Vedendo ch'Emilia ride, prende coraggio.)*

Ah cara, al vostro ridere  
Amore si moltiplica;

180 Amore, qual tarantola,  
mi viene a morsicar.

*(Parte.)*

EMILIA

Signor tutore, che ne dite? È sposo  
questi da destinarsi a una ragazza?  
Eh non sono sì pazza.

185 Non vo appresso ai danari,  
e non pensar vilmente le mie pari.

(Parte.)

Parte di giardino in casa di Sempronio.

## SCENA VI

LAURINA e FERNANDO, poi DON ANNIBALE.

FERNANDO

Ah signora Laurina,  
sono amico di casa, e mi rincresce  
di udir questi sconcerti.

LAURINA

No, non voglio  
che mio zio prenda moglie; ha da pensare  
190 prima a me. Far la serva,  
esser soggetta a una romana? Io schiatto,  
sono fuori di me... Vecchiaccio matto.

FERNANDO

Ma la sposa è venuta;  
cosa se n'ha da far?

LAURINA

Ritorni a Roma.

FERNANDO

195 E il contratto di nozze?

LAURINA

Si laceri.

FERNANDO

Un affronto  
ad una gentildonna?

LAURINA

Se lei è gentildonna, io son sorella  
d'un uffizial che in Spagna  
200 fa ogni giorno prodezze.

FERNANDO

(Lo vedete  
come pensan le donne?  
Alla larga.) Ma avete  
qualche partito pronto?

LAURINA

A dirla, io spero  
d'esser amata assai da Don Annibale,  
205 anzi more per me.

FERNANDO

Fa male, male.  
Oh lo credea più coraggioso e forte:  
per una donna udir parlar di morte!

## SCENA VII

*DON ANNIBALE in attenzione e detti.*

LAURINA

Sì che tutti hanno un cor di diaspro  
come l'avete voi.

FERNANDO

Gli perdo il credito.

210 Don Annibale è un sciocco.

DON ANNIBALE

Padron mio,

di chi parlate?

FERNANDO

Oh bella!

Parlo di voi.

DON ANNIBALE

Spiegatevi.

FERNANDO

Un uffizial che vuol prodursi in guerra  
non deve perder tempo in amorse,

215 inutili follie.

DON ANNIBALE

Dunque io son sciocco?

Vediamolo.

*(Cava la spada.)*

FERNANDO

Son pronto,

ma avete torto.

LAURINA

E torto grande, come!

Sempre risse e disfide,  
sempre la spada in mano,

220 sempre rodomontate; si potrebbe  
piuttosto far così: scrivere in Spagna  
a mio fratel, bravissimo uffiziale,  
acciò ci sappia dir se in tali casi  
ci entra il duello.

FERNANDO

*(Rimette la spada nel fodero.)*

Sì, scrivete dunque,

225 ci abbiamo tempo.

DON ANNIBALE

*(Rimettendo la spada nel fodero.)*

Dunque con più commodo

poi la discorreremo.

LAURINA

Udite: io voglio

che voi v'interessiate  
perché mio zio non sposi  
quella romana.

DON ANNIBALE

Oh buona!

230 Come s'avrebbe a far? Non è possibile.

FERNANDO

(Donna insomma vuol dir danno insoffribile.)

LAURINA

Lei sposa, lei padrona? È robba mia,  
di mio fratel, quanto voi qui vedete;  
e poi non lo sapete

235 cosa son le romane? Figuratevi  
ch'ella qui venga; udite  
com'io le parlo e come mi risponde  
chi nacque del gran Tebro in su le sponde.  
(*Con caricatura, come se salutasse la sposa.*)

240 Serva sua, m'inchino a lei  
con rispetto e civiltà.  
E la sciocca, ci scommetto,  
seria seria, a mezza bocca,  
così a me risponderà:  
(*Con sostenutezza, contrafacendo la sposa.*)

245 "Riverisco, bella figlia;  
siete voi la cameriera?"  
Parli bene, che maniera;  
la padrona io sono qua.  
(*Come sopra.*)

250 "Sposo mio, quant'è sguaiata!  
È malissimo educata."  
Vi scapiglio, signorina;  
non è modo di parlar.

(*Come sopra.*)

"Mi fa rider, poverina;  
questa è pazza da legar."

255 Che vi par? Si può soffrire?  
Non è questo un grande ardire?  
Lo vedrete, che fracasso,  
che scompiglio, che sconquasso...

260 Non signor, non ce la voglio,  
torni pure al Campidoglio,  
voglio io sola comandar!

(*Parte.*)

DON ANNIBALE

Sodisfarla io vorrei, ma in qual maniera?

FERNANDO

Basta, ci penseremo.

DON ANNIBALE

Sì, pensateci, e poi ci batteremo.

(*Partono.*)

*Appartamenti.*

## SCENA VIII

EMILIA, poi DON ANNIBALE, indi SEMPRONIO.

EMILIA

No, non mi persuade  
 265 il mio signor tutore.  
 Ch'io sposi un scimunito, un vecchio stolto?  
 Le sue ragion non curo e non le ascolto.

SEMPRONIO

Guardate quest'anello,  
 adorata sposina! Che contorno!  
 270 Che marmoreo brillante!  
 Lo portava il Mogolle nel turbante.

EMILIA

Grazie, grazie.

SEMPRONIO

(Torniamo  
 da capo colle grazie.) Ma prendetelo,  
 non fate cerimonie.

DON ANNIBALE

Mi permetta,  
 275 signorina, che anch'io...  
 (Con gran sorpresa.) (Cieli! che vedo!  
 Emilia...)

EMILIA

(Fa lo stesso.)  
 (Don Annibale!  
 Vive... respira ancora?)

SEMPRONIO

(Il duellista,  
 lo spadaccino ci mancava adesso.)

DON ANNIBALE

(Che confusion!)

EMILIA

Soccorso... io moro adesso...  
 (Si abbandona sopra una sedia.)

SEMPRONIO

280 Ah sposa... sposa... aiuto...  
 Che siete un basilisco?  
 L'avete attossicata  
 con quegli occhiacci... Servi, un odorifero...  
 carta bruciata... un brodo...  
 (Entra confuso.)

DON ANNIBALE

285 Emilia in questa casa?...  
 Mentr'ora andavo in Roma per sposarla,  
 di Sempronio consorte ho da mirarla?  
 Che gelosia!... Che rabbia... E non l'uccido?...  
 Ah manca il mio coraggio:  
 290 perfida donna!  
 (Si getta disperato sopra una sedia.)

EMILIA

Ohimè!...  
 Chi mi richiama al giorno?  
 Dove son!... Don Annibale,  
 tu in Livorno, tu vivo?

DON ANNIBALE

*(Alzandosi attonito.)*

Sì, spergiura...

SEMPRONIO

Ecco qui l'acqua vulneraria... Oh buona!

295 Voi state dritta in piedi... egli a sedere...

Voi purpurea qual rosa porporina...

egli con faccia lusca e cenerina?

*(Ciascun da sé.)*

SEMPRONIO

Che accidenti! Che tragedia!

Son confuso... cosa fo?

DON ANNIBALE

300 Perdo il senno... son perplesso  
e risolvermi non so.

SEMPRONIO

Sta' a veder ch'io dormo adesso

e sognando me ne sto.

EMILIA

Vive ancora, e morto egli era?

DON ANNIBALE

305 Il mio amor da lei che spera?

SEMPRONIO

Sviene lei, poi questo qua!

EMILIA, DON ANNIBALE

Tetro orror il cor mi serra!

Già lo sento palpar.

SEMPRONIO

Una sincope mi afferra,

310 qui non v'è che replicar.

A TRE

Crudo amore, stelle irate,  
perché mai così spietate?

Questa pena è troppo barbara;  
quest'è troppa crudeltà.

SEMPRONIO

*(A Don Annibale.)*

315 Ma spiegatemi un poco...

DON ANNIBALE

Io non mi spiego,

non rendo conto e, se volete niente,

sapete come io faccio...

SEMPRONIO

*(È sempre insulta,*

sempre spada alla mano.) Almeno voi,

sposina mia carina...

EMILIA

320 Taci.

SEMPRONIO

La bocca è fatta...

EMILIA

È fatta per tacer. Non voglio ciarle,

non voglio udir contrasti:

sia per l'ultima volta, e ciò ti basti.

SEMPRONIO

(Che gran bel matrimonio!)

DON ANNIBALE

Mi rallegro,

325 signora sposa.

EMILIA

Mi consolo anch'io  
veder ch'è vivo e sano... ma poteva  
scrivere almen due righe...

DON ANNIBALE

Perché scrivere,

se venivo io medesimo  
a trovar la crudele  
330 che m'ha ingannato?

SEMPRONIO

Un quarto,

anzi un sesto di sillaba  
potrei, se fosse lecito...

EMILIA

Tacete.

DON ANNIBALE

Volete ch'io v'ammazzi?  
(*Accenna la spada.*)

La vedete?

SEMPRONIO

Eh la vedo...

EMILIA

(*Che provi*

335 un affanno egli ancora eguale al mio...  
a non scriver mai più.)

DON ANNIBALE

(*Che ingrata, oh dio!*)

EMILIA

Signor Sempronio, questa sera forse  
io vi darò la destra...

DON ANNIBALE

(*Oh gelosia*

che mi divora il core!)

SEMPRONIO

Manco male

340 che respiro, rifiato... La parola  
s'era già addormentata nella gola.

## SCENA IX

*LAURINA e detti.*

LAURINA

E ben, che risolvete,  
cosa avete operato,  
caro mio Don Annibale,  
345 di quell'affar che voi sapete?

EMILIA

Ho inteso:  
ecco la mia rivale.

DON ANNIBALE

Via, signora,  
voi pur sarete sposa,  
350 e in questo giorno istesso  
forse... Già m'intendete... (Ah sono oppresso!)

EMILIA

(Io non ci reggo.)

LAURINA

Ora va ben. Signora...

SEMPRONIO

Via, falle un complimento.

LAURINA

355 (Vuo' fargliene un che valerà per cento.)  
Signora primogenita di Romolo,  
le son serva divota. Vada, vada  
a cingere d'allori trionfali  
la biondeggiante chioma:  
360 mi scriverà quand'è tornata a Roma.  
(*Parte.*)

EMILIA

Ah quest'è troppo! A una mia pari?

SEMPRONIO

Indegna!

Questo dunque è il rispetto?  
Sì, vuo' mandarla senza cena a letto.  
(*Parte infuriato.*)

## SCENA X

*EMILIA, DON ANNIBALE, poi FERNANDO.*

EMILIA

Presto a Roma... Lacchè... fa' che qui venga  
365 il tutore all'istante.

DON ANNIBALE

Porga prima la destra al nuovo amante.

EMILIA

Non rispondo a un spietato.

FERNANDO

Amico, ho già l'affare accomodato.  
A Sempronio una burla  
370 noi farem così bella,  
che non sposerà più questa né quella.

DON ANNIBALE

È inutile; a Sempronio  
ella vuol dar la mano.

EMILIA

Un mancatore

così si tratta.

FERNANDO

Oh bella!

375 E che mi canzonate?  
Voi altri siete amanti?  
Bravi, bravi da ver; tirate avanti.

EMILIA

L'ingrato mi ha tradito.

DON ANNIBALE

Anzi ella mi tradì.

FERNANDO

Via, pace, pace;

380 ché con quel vecchio stolto  
or or vi disimpegno:  
già il tutto è preparato; ci pens'io.  
Seguan le nozze (senz'invidia). Addio.  
(*Parte.*)

EMILIA

385 Crudele, e pure io t'amo,  
t'adoro a mio dispetto.

FERNANDO

Non ti credo, e già penso ad altr'oggetto.

EMILIA

(*Vuol partire.*)

Ah fermati, spietato;  
sì, te lo giuro che innocente io sono,  
che merito perdono,  
390 che il mio labro è sincero... Ohimè... Strapazzami,  
uccidimi, ma pensa  
ch'io mi credea che tu non fossi in vita...  
Pensa che ognor t'amai, che fui tradita.

395 Non mentisco, son sincera,  
il mio core è schietto schietto;  
sì, t'amai con vero affetto,  
e costante io t'amerò.

400 Se mi sgridi, idolo mio,  
gli occhi a terra abbasserò;  
e al mio caro sposo, oh dio!  
questa man poi bacerò.

405 Tu mi fuggi?... Ohimè, qual gelo  
già m'ingombra in seno il core:  
ahi qual nube, quale orrore!...  
Ah mi sento già mancar.

Fato barbaro, tiranno,  
se mi lascia il caro bene,  
in selvagge, ignote arene  
andrò sola a sospirar.

(*Parte.*)

DON ANNIBALE

410 Ci credo o non ci credo?  
Ah fu sempre sincera; e in un istante  
l'arte di tesser frodi non s'acquista.  
Forse è fedel... non la perdiam di vista.  
(*Parte.*)

## SCENA XI

*SEMPRONIO, LAURINA, poi FERNANDO, indi DON ANNIBALE che ritorna.*

SEMPRONIO

Tu vuoi precipitarmi, strapazzare  
415 una sposa romana  
ch'è venuta da Roma?

LAURINA

E a Roma disperata  
dovrà tornar: non voglio donne in casa;  
non voglio soprastanti. Prender moglie  
420 senza farmene un passo?

FERNANDO

Amico, io tremo tutto... Che sconquasso!  
(Incominciam la trama.)

SEMPRONIO

Che avvenne?

FERNANDO

Emilia, oh dio!  
Povera Emilia... Io credo...

LAURINA

È andata a Roma?

425 Ha fatto bene.

FERNANDO

Peggio.  
In quella stanza oscura,  
ch'è vicina al parterre, sola sola  
a pianger se n'andò.

SEMPRONIO

Povera giovane.

E poi?

FERNANDO

Prese un coltello...

LAURINA

E recitò una scena

430 da Lucrezia romana,  
dite la verità.

FERNANDO

Non so; ma credo  
che a quest'ora di vita,  
giovane sventurata, sarà uscita.

LAURINA

Oh mi rincrescerebbe,  
435 io non volevo tanto.

SEMPRONIO

Senti, indegna,  
se mai per tua cagione  
morì come Didone,  
s'è accaduto alcun male,  
vuo' darti una querela criminale.  
(Parte.)

## SCENA XII

LAURINA, FERNANDO e DON ANNIBALE.

LAURINA

440 (Povera me, se fosse vero!)

FERNANDO

(È sciocco

Sempronio, e son sicuro  
che resterà burlato.)

DON ANNIBALE

(Frettoloso.)

Amico, io credo

ch'Emilia...

DON ANNIBALE

Una parola.

Donna Laurina, con permesso.

LAURINA

(A Don Annibale.)

Attenda.

DON ANNIBALE

(Piano.)

445 Credo ch'Emilia sia fedele.

FERNANDO

È fatto

già il colpo; ritrovatevi  
giù nel giardin, che riderete. Ho finto  
ch'estinta ella già sia.

DON ANNIBALE

Nol voglia il cielo.

FERNANDO

Con Emilia istessa

450 già il tutto è concertato;

ella stessa è d'accordo.

(A Laurina.)

Eccomi a voi, signora.

LAURINA

Alfin che cosa

le ho detta mai che uccider la dovesse?

FERNANDO

Signora, perdonatemi,

455 mostrate poca stima

delle romane, e l'offendeste a torto;

van rispettate, ed a tacer vi esorto.

(Parte.)

DON ANNIBALE

L'offendeste purtroppo

più del dovere.

LAURINA

Oh oh, saran dèe;

460 son troppo delicate.

DON ANNIBALE

Uniche al mondo

son quelle cittadine; io le trattai,

e in lor senno, beltà, spirito ammirai.

LAURINA

Han bellezza, hanno spirito  
anche le nostre livornesi.

DON ANNIBALE

È vero.

465 Ma le donne che nacquer sul Tarpeo  
hanno, fra le virtù sublimi e rare,  
un non so che ch'io non saprei spiegare.

470 Hanno una grazia affabile,  
mista ad un certo brio,  
un'aria schietta e docile,  
una bellezza, oh dio!  
che il cor più duro e barbaro  
potrebbe innamorar.

475 Nel ballo son vezzose,  
amabili nel canto,  
caminan spiritose,  
vestono ch'è un incanto;  
hanno modestia, onore,  
hanno di dolce affetto  
480 tutto ripieno il core;  
e meritan rispetto  
e debbonsi distinguere  
e s'hanno da stimar.

*(Parte.)*

LAURINA

485 Par ch'abbia detto troppo,  
e mi sembra l'elogio caricato;  
ma vuo' veder d'Emilia cos'è stato.  
*(Parte.)*

*Camera oscura per cui si passa al giardino. Cortina calata che copre la vista di detto giardino artificiosamente adornato.*

## SCENA ULTIMA

*SEMPRONIO con lume, poi DON ANNIBALE e FERNANDO, finalmente EMILIA e LAURINA.*

SEMPRONIO

Emilia, Emilia mia...  
Dove mai s'è ficcata!  
L'ho quasi da per tutto ricercata.  
490 Uccidersi... Che sciocca... E uccisa ancora  
io la dovrei trovare...  
Emilia... non so più dove m'andare.  
*(Entra in atto di cercare.)*

FERNANDO

Or or vedrete, amico,  
la bella scena; fuori che Laurina  
495 sono tutti d'accordo. Oh che spavento  
avrà Sempronio! Io voglio che rinunzi  
alle nozze d'Emilia,  
dal tutore ingannata.

DON ANNIBALE

Son capace  
d'ucciderlo, se seguita  
500 a pretender Emilia.

FERNANDO

Zitto, ei torna.

*(Si ritirano.)*

SEMPRONIO

Non ci è, ma pur m'han detto  
ch'era venuta in questa stanza oscura...  
Vediam da questa parte... Ahi che paura!  
*(Non veduti, Fernando e Don Annibale gli spengono il lume.)*

Aiuto... Ah ch'è senz'altro

505 lo spirito d'Emilia...

FERNANDO

*(Sottovoce.)*

Attento, amico.

SEMPRONIO

Spirito bello bello,  
io t'amo... ma vorrei  
andarmene pian piano...

DON ANNIBALE, FERNANDO

Olà, chi sei?

SEMPRONIO

Ahi che orrore!... Che spavento!...

510 Qui nascosto chi ci sta?

*(Caminando a tentone.)*

Me meschin... così all'oscuro  
non so dir se son più vivo,  
ma son certo semivivo...  
e Caronte io vedo già.

*(Urtando colla mano in un di essi.)*

515 Zitto... attento... questa fronte  
che vuol dir... di chi sarà?

FERNANDO

Ferma, indegno, e non gridare.

SEMPRONIO

Che vociaccia! Io vengo meno...  
Ma chi è lei mi dica almeno...

DON ANNIBALE, FERNANDO

520 Ombre erranti siamo qua.

SEMPRONIO

Ombre care... (Ohimè! son morto.)  
Deh s'Emilia conoscete,  
se veduta mai l'avete,  
dite, oh dio! che cosa fa?

DON ANNIBALE, FERNANDO

525 Negli Elisi or or si sposa,  
né la puoi più vagheggiar.

SEMPRONIO

(Ah frabutta!) La vorrei  
rivedere e salutar.

DON ANNIBALE, FERNANDO

530 La vedrai con patto espresso  
di doverla rinunziar.

SEMPRONIO

La rinunzio fin d'adesso,  
né so più che me ne far.

FERNANDO

Or va ben, la puoi mirar.  
Ombra bella, Emilia, appressati.

DON ANNIBALE, FERNANDO

535 Oh che gusto, ritiriamoci  
qui vicino ad osservar.  
*(FERNANDO e DON ANNIBALE si ritirano, ed intanto s'alza la tela e si vede  
un delizioso parterre guarnito di vaghi mirteti e di statuette coronate di fiori, dal  
fondo del quale comparisce EMILIA in altr'abito; allorché SEMPRONIO,  
sospettando dell'inganno, guarda da per tutto con meraviglia, essendosi  
illuminata la scena.)*

EMILIA

Dagli Elisi fortunati  
chi mi chiama in quest'istante?  
Fuggi, fuggi, indegno amante,  
540 che il mio cor per te non è.

SEMPRONIO

Dove sono i Campi Elisi?  
Che son forse un babbuino?  
Riconosco il mio giardino:  
siete viva al par di me.

EMILIA

545 Infedel, mi hai rinunziata;  
e se Pluto or ora io chiamo...

SEMPRONIO

Via, la burla terminiamo;  
qua la destra, o sposa amata.

EMILIA

550 Olà, Cerbero, ove sei?...  
*(Ah purtroppo, oh sorte ria!  
già incomincia a sospettar.)*

SEMPRONIO

*(Sì, ch'è viva... il giurerei.  
Voglio finger di andar via:  
vuo' veder quel che sa far.)  
(Si ritira.)*

EMILIA

*(Cercando Don Annibale.)*

555 Se n'è andato... Presto, presto...  
dove sei, bell'idol mio?

DON ANNIBALE

Ah mio ben, che spasso è questo!  
Più non reggo dal piacer.

EMILIA, DON ANNIBALE

560 Sì, la burla fu gustosa:  
ha ceduta la sua sposa,  
e or la man ti posso dar.  
*(Mentre vogliono darsi la mano giunge Laurina.)*

LAURINA

565 Ferma, indegno mancatore:  
questo dunque è il bell'amore?  
La tua man degg'io pretenderla,  
quella man tu m'hai da dar.

SEMPRONIO

Ferma, indegna mancatrice,  
che qual nuova Berenice  
ti fingesti un'ombra funebre  
il tuo sposo ad ingannar.

EMILIA

*(A Don Annibale.)*

570 Ah colei... Che dice, ingrato?

DON ANNIBALE

Io parola non le ho dato.

LAURINA

Ma speranza almen mi desti,  
e non serve d'arrossir.

DON ANNIBALE

*(Ah che incontri, oh dio, funesti!*

575 Chi l'ha fatta qui venir?)

SEMPRONIO

*(Fra la rabbia e lo spavento  
io mi sento intisichir.)*

FERNANDO

*(Con ilarità e disinvoltura.)*

Signori, vogl'anch'io  
goder la bella festa.

*(A Sempronio.)*

580 Fu un scherzo, amico mio,  
un parto di mia testa:  
lo feci sol per ridere,  
per farvi rallegrar.

585 *(Ho inteso un gran bisbiglio:  
bisogna rimediar.)*

SEMPRONIO

*(Accennando Emilia.)*

La burla è già finita;  
la destra mi può dar.

LAURINA

*(A Don Annibale.)*

Sì sì, finch'avrò vita,  
ti voglio tormentar.

EMILIA

*(A Don Annibale.)*

590 Va' dalla mia nemica...

DON ANNIBALE

Tu sei la fiamma antica.

FERNANDO

Amici, non è niente.  
*(Quel vecchio impertinente  
vuo' farlo disperar.)*

595 Dite le cose in pace.  
*(Ad Emilia e Don Annibale.)*

Parlate fra di voi  
con tutta libertà.

*(A Laurina.)*

600 Di qua staremo noi:  
vuo' rendervi capace  
del fatto come sta.

SEMPRONIO

Ma almeno in mio favore  
di nozze e del mio amore  
fra lor si parlerà?

FERNANDO

605 Zitto zitto, sottovoce,  
vi dirò, Laurina mia,  
ch'è una burla, una pazzia,  
che per gioco ciò si fa.

LAURINA

610 Ma l'indegno traditore  
perché a me promise amore?  
Smanio, fremo per l'ingrato  
che arrabbiar così mi fa.

DON ANNIBALE

615 State quieta, non gridate.  
Per voi sol deliro e peno,  
e il mio core in questo seno  
sol per voi languendo sta.

EMILIA

Ed intanto perché a quella  
promettesti amore e fede?  
No, il mio core non ti crede,  
no, non meriti pietà.

DON ANNIBALE

*(Ad Emilia.)*

620 Credi, o cara...

EMILIA

No, tiranno.

LAURINA

*(A Don Annibale.)*

Nega, nega.

SEMPRONIO

*(Or or mi scanno.)*

EMILIA, DON ANNIBALE

Ah qual giorno è questo mai!  
Qual terribile penar!

LAURINA, SEMPRONIO

625 Forte Amore... accresci guai,  
seguì, incoccia a strapazzar!

SEMPRONIO

*(Ma sentissi una parola,  
qualche motto... un solo accento...  
Ed io soffro un tal tormento,  
e sto quieto?... Ma perché?)*

*(A Laurina.)*

630 Ascolta...

LAURINA

Taci.

FERNANDO

Taci.

SEMPRONIO

Ma sposa...

EMILIA

Vanne al diavolo!

Per te, per tua cagione,  
lontana dalla patria,  
mi trovo in confusione;  
635 non v'è, non v'è una femina  
più misera di me.

SEMPRONIO

Amico...

FERNANDO

No, che amico

di te non son mai stato.  
Sposar sì vaga giovane?  
640 Vedete che sguaiato!  
(Ma no, non son chi sono,  
se non ti ci fo star.)

SEMPRONIO

Nepote...

LAURINA

Che nepote?

645 se siete un zio ridicolo,  
se tutti qui v'insultano,  
se tutti vi corbellano  
e se la data fede  
non fate qui osservar.

SEMPRONIO

Ma almeno...

DON ANNIBALE

Almeno scostati,

650 bisbetico, fanatico,  
peggiore d'un giannizzero,  
d'un goto, anzi d'un arabo,  
che una fanciulla tenera  
pretendi di sposar.

SEMPRONIO

655 O Giove, un par di fulmini,  
un colpo di fucile,  
una furiosa grandine,  
un tossico, uno stile,  
perbacco, m'uccidessero,  
660 cospetto, m'accoppassero...  
Al diavolo la sposa  
e chi la vuol pigliar!

TUTTI

665 Da mille tetre imagini,  
ohimè, ch'io son confuso;  
un fiero mar che mormora,  
un foco ch'è rinchiuso  
non vanno con più strepito  
un'alma a funestar.

*Fine della prima parte.*

## PARTE SECONDA

*Camera nobile in casa di Sempronio.*

### SCENA I

*SEMPRONIO, LAURINA e FERNANDO.*

SEMPRONIO

670           Son disperato affatto,  
son furibondo e matto:  
voglio parlar col giudice,  
mi voglio vendicar.  
*(Vuol partire e s'incontra in Laurina.)*

LAURINA

675           Cos'è, dove correte?  
Un stupido voi siete:  
già tutti vi deridono,  
fatevi rispettar.

SEMPRONIO

Tu mi faresti dire...  
*(Di nuovo vuol partire e s'incontra in Fernando.)*

LAURINA

Scusate, siete un pazzo.

FERNANDO

680           Cos'è questo schiamazzo?  
Si sente sulla strada.  
Sarete ormai la favola  
di tutte le persone...  
La gente sul balcone  
si venne ad affacciar.

LAURINA

685           Bravo, che bell'amico.

SEMPRONIO

Siete voi pur d'accordo.

A TRE

690           (Non so da questo intrico  
se ne potrò scappar.  
Vuò fare un terribilio,  
me l'hanno da pagar.)

LAURINA

Il caro Don Annibale  
fare il vago gentil colla romana?

SEMPRONIO

695           A guisa di befana  
farmi stare all'oscuro... Campi Elisi,  
spiriti, ombre vaganti... e dove stiamo?  
In Algeri, al Tonchino,  
nell'Arabia deserta o a Fiumicino?

FERNANDO

Via, s'è fatto per ridere,  
per rallegrar Emilia.

SEMPRONIO

Io voglio insomma  
700 la sposa a me promessa, o in questo istante  
me ne vado dal giudice.

FERNANDO

(Che sento!)  
E perché far volete  
una pubblicità sì clamorosa?

SEMPRONIO

Perché voglio la sposa.

LAURINA

705 Ed io vuo' Don Annibale:  
ei m'ha promesso...

FERNANDO

(Peggio.) Cosa dite?  
Vi diede egli parola!

LAURINA

A dire il vero  
non me l'assicurò,  
ma con un forse quasi si spiegò.

SEMPRONIO

710 Io con tutti i capitoli  
non mi posso sposar, e tu pretendi  
marito con un forse?

FERNANDO

(A Laurina.)  
Perdonatemi:  
non è parola decisiva.

SEMPRONIO

Oibò.

FERNANDO

Basta: so io, so io quel che farò.

SEMPRONIO

715 Eh lasciatela dire.  
Discorriamo fra noi. La locazione...  
voglio dire i capitoli...

LAURINA

(*Strepitando e interrompendo sempre Sempronio.*)  
Discordie,

inimicizie, gelosie, sospetti  
voglio sparger fra loro:

720 cento romane non mi fan paura.

SEMPRONIO

Per un forse... ma questa è seccatura,  
nepote mia.

FERNANDO

Mi sembra  
la vostra pretensione mal fondata.

LAURINA

(Ah purtroppo lo so: son disperata.)

SEMPRONIO

725 Via, seguitiamo, se si può...

LAURINA

Ma adesso  
ci entra il puntiglio, caro zio.

SEMPRONIO

Nepote,  
per un forse il puntiglio?  
(Or ora, senza forse, la scapiglio.)

LAURINA

Bisogna compatirci.  
730 Basta un'occhiata ancor, basta un sorriso...

SEMPRONIO

Un forse...

LAURINA

E di che sorte: le ragazze  
si lusingano subito  
per vanità d'esser chiamate spose.  
(Ah che purtroppo, oh dio!  
735 di questa vanità patisco anch'io.)

Un leggiadro giovinetto  
nel vedere una zitella,  
se un tantin le fa l'occhietto,  
se le dice "siete bella",  
740 se s'arrischia a dir "chi sa?...  
potrebb'esser... si vedrà...",  
poverina, già si crede  
d'esser sposa e già si vede  
per la casa saltellar.

745 Pria lo dice, ma pian piano,  
nell'orecchio alla vicina;  
poi lo sa, di mano in mano,  
la scuffiara e la spazzina;  
se promette di tacere,  
750 lo sa ancora il perucchiere;  
e per tutto il vicinato  
s'incomincia a publicar.

Donne mie, da me apprendete  
a dar peso alle parole;  
755 e se mai qualcun vi vuole,  
solo il giorno lo direte  
che v'andate a maritar.

(Parte.)

## SCENA II

SEMPRONIO e FERNANDO, poi DON ANNIBALE.

SEMPRONIO

Che ciarliera!

FERNANDO

Peraltro ha del talento:  
è bizzarra e graziosa.

SEMPRONIO

Questa sera  
760 insomma io vorrei fare il matrimonio.

DON ANNIBALE

Amico... (Ohimè, che vedo! È qui Sempronio.)

SEMPRONIO

*(Fremendo.)*

(Ah Saturno, Saturno,  
questa è persecuzione e tirannia.)

DON ANNIBALE

Che forse vi disturbo? Vado via.

FERNANDO

765 Anzi, abbiamo bisogno  
d'un consiglio da voi.

SEMPRONIO

*(Piano a Fernando.)*

Come! Da lui?

Che siete pazzo?

DON ANNIBALE

Io posso

dar consigli di guerra.

FERNANDO

È un consiglio amoroso.

DON ANNIBALE

Anche d'amore

770 discorre volentieri un militare.

Dite pur, ch'io son pronto ad ascoltare.

FERNANDO

Dunque sappiate, amico,  
ch'ei stabili le nozze  
colla signora Emilia, e mi diceva

775 che sarebb'ora alfine  
di porgerle la mano.

DON ANNIBALE

Come, come!

E in faccia mia s'azzardano  
queste proposizioni?

SEMPRONIO

*(Piano a Fernando.)*

Amico, attento,

che costui mi sbudella.

FERNANDO

*(Piano a Sempronio.)*

Non temete.

*(A Don Annibale.)*

780 Ma caro Don Annibale,  
egli ha qualche ragione;  
ricorrerà dal giudice,  
dal vostro colonnello,  
e si farà sentire.

DON ANNIBALE

*(Piano a Fernando.)*

785 Per carità, procura d'impedire.

FERNANDO

*(Piano a Don Annibale.)*

Lasciate far.

*(A Sempronio.)*

Di grazia,  
cosa direte al giudice?

SEMPRONIO

Dirò,  
belbello e senza ardire,  
tutto quello che so,  
state a sentire.

790 Sempronio, figlio maschio  
del quondam signor Mario  
che andava per suo svaro  
vestito in capriolè...

795 Ma voi perché ridete?  
Ché dico qualche favola?  
Ché forse il ver non è?

800 La casa Pipistrelli  
fu sempre ricca e nobile,  
e se non lo sapete,  
sentitelo da me.

Il mio bisavolo ebbe l'onore  
d'aver due schiaffi da un viceré,  
ed il mio nonno fu l'inventore  
delle calzette col barulé.

805 Il Conte Sgrana, ch'è nella Cina,  
è zio carnale di mia cugina;  
la mia sorella sposò un dentista,  
la mia cugina sposò un copista,  
e la mattina quando s'alzavano  
810 prendean lezione di minué.

Or dunque il giudice, sentendo il torto  
fatto ad un nobile come son io,  
dovrà decidere a modo mio  
e la giustizia m'avrà da far.

### SCENA III

*DON ANNIBALE e FERNANDO.*

DON ANNIBALE

815 Non vorrei che costui  
facesse qualche passo...

FERNANDO

Eh non lo temo;  
è sciocco al maggior segno, anzi fra poco  
per finir di burlarlo  
vedrete, sì, vedrete un nuovo intrico.

820 So ben io quel che penso e quel che dico.  
(*Parte.*)

### SCENA IV

*DON ANNIBALE e LAURINA con un servo in disparte.*

DON ANNIBALE

Vorrei persuadere  
la cara sposa, oh dio,  
della mia fedeltà, dell'amor mio.

LAURINA

(*Al servo.*)

Senti quel ch'hai da far...  
(*Vedendo Don Annibale.*)

Ma è qui costui?

825 Ascoltiam ciò che dice.

DON ANNIBALE

*(Pensieroso passeggiando.)*  
Oh ciel! Credermi amante  
di quella pazza di Laurina...

LAURINA

(Io pazza?)

Te n'avvedrai.)  
*(Sottovoce al servo, dandogli un foglio.)*

Sta' attento: se mai giunge

830 Emilia in questo loco,  
ad Annibale allora  
consegnerai quel foglio.  
Udisti? (Almeno vendicar mi voglio.)  
*(Consegna il foglio al servo e parte.)*

DON ANNIBALE

E se il nuovo raggio di Fernando,

835 come il primo, va a vuoto?... Amore, Amore!

EMILIA

Sì, Amor purtroppo t'ha ferito il core.

DON ANNIBALE

Per voi.

EMILIA

Di' per Laurina.

DON ANNIBALE

Ah il ciel mi fulmini.

EMILIA

Basta così.

Per questa volta ancora

840 ti credo, anima mia;  
ma resolver bisogna: o tu mi sposa  
in quest'istesso giorno,  
o alla mia patria disperata io torno.

DON ANNIBALE

*(Al servo che gli presenta il biglietto.)*

Sarà qualche disfida:

845 volentieri l'accetto.  
È di Laurina...  
*(Vuol renderlo al servo, ma questi fugge.)*  
Prendi, non lo voglio.  
(Oh fatal contratempo!)

EMILIA

*(Con risolutezza.)*

A me quel foglio...

DON ANNIBALE

Sì, leggetelo pur; sarà un biglietto

pien d'ira e di furore,

850 perch'io non l'amo!

EMILIA

(Oh dio, mi trema il core.)

*(Legge.)*

"Carissimo mio ben, giacché voi siete  
risoluto ad amarmi..."

DON ANNIBALE

Non è vero,

da uomo onesto vel giuro.

EMILIA

Taci, iniquo, spergiuro.

*(Seguita a leggere.)*

855 "...chiedete la mia mano  
a Sempronio mio zio, con patto espresso  
di abbandonar Emilia,  
qui dal Tarpeo per insultar venuta;  
e Laurina, che scrive, vi saluta."  
860 Nega adesso se puoi; lo senti, indegno,  
come sono schernita?

DON ANNIBALE

È un'impostura:

sulle fiamme, cospetto!

ora mi getterei. Sentimi, o cara.

EMILIA

Ah no; parti, crudel...

DON ANNIBALE

Che pena amara!

EMILIA

865 Questa dunque, spietato, è la mercede  
che rendi all'amor mio?  
Ti piango estinto, oh dio!  
fra l'orror delle stragi e della morte...  
Mi destina la sorte  
870 uno sposo abborrito,  
e ti ritrovo intanto  
a una rival, che mi disprezza, accanto.  
Minacciata, avvilita,  
vilipesa, tradita  
875 che risolvo, che penso... Ah fuggi, o mostro,  
volgi altrove le piante,  
nasconditi al mio sguardo, ingrato amante.

Dove vo, chi mi consiglia!...

Infelice, sventurata!

880 Son da tutti abbandonata  
e non trovo, oh dio! pietà.

Ah crudel, da me che brami?

Ah t'amai purtroppo, oh dio!

885 Dove un core eguale al mio,  
dove mai si troverà?

Riveder l'antico amante

e trovarlo un incostante!

Giusto ciel, maggiore affanno,

maggior pena non si dà.

*(Parte.)*

## SCENA V

*DON ANNIBALE e FERNANDO.*

DON ANNIBALE

890 Ah sentimi, mio bene...  
Oh ciel! Se n'è fuggita...  
E non m'uccido... e ancor rimango in vita?

FERNANDO

Amico, buone nuove.

DON ANNIBALE

Non le spero.

FERNANDO

Ma perché?

DON ANNIBALE

Perch'Emilia

895 mi crede amante di Laurina, e or ora  
partì di qua sdegnata.

FERNANDO

Non temete,

io penserò a placarla. Or sappi, amico,

che un capitano di nave

ch'è venuto da Spagna,

900 mio confidente, ci darà ogni aiuto.

Verrete sconosciuto

da ufficiale spagnolo.

DON ANNIBALE

Oh dèi! che imbroglio!

Ma Emilia...

FERNANDO

Emilia anch'essa da spagnola

si vestirà; Sempronio, per paura,

905 dovrà cederla a forza... Ah vien Laurina...

Qui alla nave vicina

già l'amico v'attende... Andate...

DON ANNIBALE

Addio.

Mi raccomando a te, Fernando mio.

(Parte.)

## SCENA VI

*FERNANDO, poi LAURINA.*

FERNANDO

Io non amo, e fra' piedi

910 sempre ho amore ed amanti.

LAURINA

Il vostro amico

che fa? Che fa la bella?

FERNANDO

Voi siete una vezzosa tristarella:

so che accendeste un foco

con quel biglietto...

LAURINA

Eppure ho fatto poco:

915 tempo, tempo.

FERNANDO

Laurina,

vorrei persuadervi

a lasciar Don Annibale.

LAURINA

Lasciarlo?

Con questa pace?

FERNANDO

Egli non v'ama.

LAURINA

Ed io

dovrei cederlo a Emilia?

FERNANDO

Che v'importa?

920 A voi non mancheranno  
altri mariti.

LAURINA

No, non è così.

In oggi le zitelle anche di merito  
ammuffiscono in casa.

FERNANDO

*(Con qualche espressione di tenerezza.)*

Ma non con quel sembiante,

925 non con quei vaghi accenti,  
con quella grazia...

LAURINA

Piano, piano un poco.

Voi, signor inimico

d'amor, m'avete fatta

una certa espression così galante...

FERNANDO

*(Scostandosi.)*

930 Guardimi il ciel, non fui, né sono amante.

LAURINA

Perché così lontano?

FERNANDO

Niente, niente:

ve lo giuro che sono indifferente.

LAURINA

Indifferente? Ringraziate il cielo

che il puntiglio m'accieca

935 per aver Don Annibale, altrimenti...  
vorrei ridurvi come un agnellino.

FERNANDO

Basta a fuggirvi ed a non star vicino.

*(Costei, l'ho detto sempre, ha dello spirito,  
e non ci è da scherzare.)*

LAURINA

940 *(Ei fa l'eroe, ma pur mi vuo' spiegare.)*

In un caso ch'Emilia

superi il punto, che non credo, voi

sareste in grado di pensare a me?

FERNANDO

Vale a dire? Cioè?

945 *(Galeotta, t'intendo.)*

LAURINA

*(Con placidezza.)*

Eh via, che serve? Io dico che se mai

m'abbandona colui, che il ciel non voglia,

posso sperar qualcosa

su quella vostra mano,

950 da tante e tante ricercata invano?

FERNANDO

*(Confuso.)*

Dirò... (Pesiame le parole.) In voi  
vedo spirito, onore,  
beltà, virtù... ma non per me; mi piace  
viver tranquillo, senza moglie, in pace.

LAURINA

*(Con smorfia.)*

955 Ma dunque non avreste  
un po' di compassion, voi che vantate  
un core così bello?

FERNANDO

(Ah Fernando, Fernando, sta' in cervello.)  
Laurina, addio. (Fuggiamo.)

LAURINA

*(Sdegnosa.)*

Orsù, alle corte:

960 o voi o Don Annibale.

FERNANDO

*(Confuso.)*

(Oh che abisso!

Che laberinto! Ah donne, donne!) Udite...  
sperate pure...

LAURINA

*(Con grazia.)*

In voi?

FERNANDO

Oibò, sperate...

sì, sperate in amore, che talvolta  
fa nascer l'occasione in un istante  
965 per consolar un'infelice amante.

Hanno quei cari occhietti  
la dolce simpatia,  
la forza, la magia  
d'innamorare un cor.

970 (Che dissi... Oh me infelice!)  
No, non son io che parlo;  
son cose che le dice  
chi ha pratica d'amor.

A voi mancar lo sposo...?  
975 Voi dubitar, ben mio...?  
Addio, Laurina, addio.  
(Costei già me la fa.)

*(In atto di partire, poi si trattiene.)*

(Eppur non so partire,  
e pur m'arresto ancora...)

980 Eh andate alla buonora,  
quegl'occhi già m'incantano.  
(Lontani dalle femine  
fuggiamo via di qua.)

*(Parte.)*

*Parte di giardino corrispondente a lido di mare in casa di Sempronio.*

## SCENA VII

*SEMPRONIO, indi FERNANDO, poi LAURINA.*

SEMPRONIO

Questi sono i capitoli  
 985 dal tutor sottoscritti e dalla sposa.  
 Io quando prendo moglie?... Se mi salta...  
 con questo mio spadone  
 faccio di tutti quanti un'uccisione.  
 Se trovo Don Annibale,  
 990 cavo il crudele acciaio,  
 ticche tacche, gli tiro e poi l'ammazzo.  
 Sì, l'ammazzo senz'altro... Il suol m'inghiotta,  
 se non si sente a Tunisi la botta.

FERNANDO

*(Guardando verso il lido.)*  
 Amico, addio. (La nave  
 995 ancora non arriva.)

SEMPRONIO

Che guardate?  
 (Fosse mai Don Annibale,  
 il duellista... Ardire, o miei pensieri.)

FERNANDO

*(Vedendosi a poco a poco apprestare una nave.)*  
 Amico... forestieri...  
 nave spagnuola.

SEMPRONIO

In casa mia?

LAURINA

Dall'alto  
 1000 ho veduta appressarsi a questo lido  
 una nave di Spagna... Potrebbe essere  
 Don Guasco mio fratello...

FERNANDO

Se non sbaglio  
 ci è dentro un ufficiale.

LAURINA

E una bella damina.

SEMPRONIO

1005 (Si moltiplica ognor la mia ruina.)

## SCENA VIII

*Si vede giungere una nave con vari soldati. DON ANNIBALE finto ufficiale spagnolo con EMILIA vestita parimente alla spagnuola sbarcano al suono di lieta marcia.*

*SEMPRONIO, LAURINA e FERNANDO che fanno intanto de' complimenti ai medesimi.*

DON ANNIBALE

Signori, io son Don Ercole,  
 quell'ombre de Castiglia ch'ha ammattato  
 un miglion d'enemigos,  
 terribil cavagliero  
 1010 a cui l'inferno ancor cava il sombrero.

SEMPRONIO

(Che baffi arditi che ha costui!)

FERNANDO

(Dovrebbe

riuscir bene.)

LAURINA

(*Guardando furbamente.*)

(O io son cieca, o quella  
io giurerei ch'è Emilia.)

SEMPRONIO

(Agli occhi ed al colore

1015 mi par la sposa.)

EMILIA

(A che m'induci, amore!)

(*A Sempronio, accennando Laurina.*)

Chi è esta donzella?

LAURINA

Dell'uffizial Don Guasco io son sorella.

EMILIA

Che siento! De Don Guasco?

LAURINA

(*Con aria.*)

Sì signora.

DON ANNIBALE

Por mi vida è un soldado

1020 de gran valor: l'ho conosciuto.

LAURINA

(Emilia

è colei, non v'è dubbio,  
e l'altro è Don Annibale... Ma zitta...

Vuo' divertirmi anch'io,  
oh che burla vuo' far.)

(*Facendo degli inchini caricati.*)

Signor Don Ercole,

1025 son serva sua; madama,

d'accordarmi licenza si compiaccia.

EMILIA

(*Sostenuta.*)

Addios, vaga sennora.

DON ANNIBALE

(*Con serietà.*)

Addios, mucciaccia.

## SCENA IX

EMILIA, DON ANNIBALE, SEMPRONIO e FERNANDO.

SEMPRONIO

(*A Don Annibale.*)

Mi farebbe il favor di dirmi almeno...

1030 ostè cosa pretende

e chi è quell'amabile megera?

DON ANNIBALE

Esta è la mia sposina e mia muchera:

l'illustre Donna Fausta, la jermana

de Donna Emilia.

FERNANDO

La sorella è lei  
1035 della signora Emilia  
che da Roma qui venne? Oh mi congratulo.

SEMPRONIO

Che strana metamorfosi!

FERNANDO

Ecco appunto  
il signor Don Sempronio che fra poco  
dovrà darle la destra.

SEMPRONIO

*(Accostandosi familiarmente ad Emilia.)*

Ora capisco  
1040 perché v'assomigliate...

EMILIA

*(Risentita.)*

Caglia, picaro.  
Per esto io son venuda; tu casarte  
con Donna Emilia mia jermana?

SEMPRONIO

Oibò,  
lo dicevo per gusto.

DON ANNIBALE

Ed io por passatiempo  
1045 voglio farte tagliare la cavessa.

SEMPRONIO

La capezza? Ah Fernando, che disgrazia!  
*(Piano al medesimo.)*  
Per non farmi sposare Emilia bella  
venne a posta da Spagna una sorella.

FERNANDO

Ma il signor Don Sempronio  
1050 ha un trattato di nozze.

SEMPRONIO

Sì signore;  
ecco: ci è sottoscritto anche il tutore.

EMILIA

Esto è il contratto?

SEMPRONIO

Questo.

EMILIA

Non tiene, no es bueno.  
*(Lo lacera.)*

DON ANNIBALE

Una mucciaccia  
casarse con un becchio?

SEMPRONIO

1055 *(Che faccia d'affricano!)*  
Ma questa è un'ingiustizia.

EMILIA

Caglia, cavron.

DON ANNIBALE

Soldados,  
ammattate costui.

SEMPRONIO

Per carità...

FERNANDO

Ma signori, un tantino di pietà.

DON ANNIBALE

1060 Ah cavron, con quella faccia,  
con quell'occhios del demonio  
vuoi far vezzi alla mucciaccia,  
vuoi parlar del matrimonio?

1065 Su, soldados, preparatevi:  
chiero farlo moschettar.

*(Piano a Emilia.)*

Nel vedermi così serio  
gli è passato il desiderio  
e la voglia di sposar.

*(Forte.)*

1070 No, non serve: olà, soldados,  
freddo in tierra il vuo' mirar.

*(Piano a Fernando.)*

Che piacere, che diletto;  
disperato, poveretto,  
non sa più quel che si far.

*(Forte.)*

1075 Via, signora, per tutt'oggi  
la justitia si sospiende...  
Sol quel volto, che m'accende,  
il mio core può placar.

Vamos dunque, vamos todos  
Donna Emilia a ritrovare.

*(A Sempronio.)*

1080 E despues ti vuo' ammattare,  
temerarios, perro indegno,  
se l'amor non lasci andar.

*(Parte.)*

SEMPRONIO

Signora Donna Fausta, ho risoluto.  
Dite al signor Don Ercole

1085 che il signor Don Sempronio,  
per non fare una morte così brutta,  
cede Emilia non sol, ma Roma tutta.

*(Parte.)*

## SCENA X

*FERNANDO, EMILIA, poi LAURINA da zingara, indi DON ANNIBALE che ritorna.*

FERNANDO

Siete contenta?

EMILIA

E pure io tremo ancora.

Se mai scopre l'inganno, se ricorre...

FERNANDO

1090 Eh via, che lo spavento  
gli fa passare ogni pensiero; e poi,  
se voi non lo volete,  
chi può obbligarvi a dir di sì?

EMILIA

*(Guardando fra le scene.)*

Che miro!

Una vaga fanciulla che s'appressa.

FERNANDO

1095 Pare una zingaretta.

EMILIA

Quanto, quanto è carina e vezzosetta.

LAURINA

Ecco la zingarella  
galante, onesta e bella.  
D'Egitto è qui venuta

1100 la zingara vezzosa;  
se date qualche cosa,  
è pronta a indovinar.

EMILIA

Pare tutta Laurina.

FERNANDO

Si rassomiglia assai...

*(Vedendo Don Annibale.)*

Venite, amico.

1105 Ecco qui una leggiadra zingarella.

DON ANNIBALE

*(Numi! o son pazzo, o pur Laurina è quella.)*

FERNANDO

Oh via, bella figliola,  
diteci la ventura.

DON ANNIBALE

*(A Fernando.)*

Ah caro amico,

che spasso, che piacer! Sempronio cerca

1110 Emilia da per tutto  
e non la trova.

LAURINA

Io credo  
che non la troverà,  
perch'Emilia, che cerca,  
*(Accenna Emilia.)*

eccola là.

EMILIA

*(Ohimè!)*

DON ANNIBALE

*(Che cosa sento!)*

LAURINA

*(Ad Emilia.)*

Voi credete

1115 sposarvi al vostro amante, poverina!  
Bisognerà veder se vuol Laurina.

FERNANDO

Ma questo è troppo.

EMILIA

*(Oh cielo!)*

LAURINA

*(A Don Annibale.)*

Voi, signor Rodomonte,  
a tornarvene in guerra vi consiglio,  
1120 o vi farò tremar come un coniglio.

EMILIA

Ah Laurina tu sei: ti riconosco.  
Tu sei la mia nemica.

LAURINA

Si, son quella,  
e v'odio con ragione.

DON ANNIBALE

*(Ma questa è impertinenza, è ostinazione.)*

LAURINA

1125 Perché veniste qua? M'avria sposato  
quel signore del forse, ed or per voi  
resto una zitelluccia  
in casa ad invecchiar senza marito.

FERNANDO

Via, via, capiterà qualche partito.

LAURINA

1130 Ha da piacere a me.

*(A Fernando.)*

Voi sol potreste  
rimpiazzare il suo posto entro il mio core,  
e contenta sarei del vostro amore.

Questo sol può placarmi,  
altrimenti al mio zio

1135 scoprirò i vostri inganni  
e farò che fra voi nascano ognora,  
senza stancarmi mai,  
pianti, risse, discordie, affanni e guai.

*(Parte.)*

*(Restano sorpresi e dopo qualche tempo parlano.)*

DON ANNIBALE

Udisti?

EMILIA

Intesi.

DON ANNIBALE

*(A Fernando.)*

Ah caro amico...

FERNANDO

*(Un gelo*

1140 mi sento in mezzo al core.)

EMILIA

Andrà dal zio,  
scoprirà i nostri intrighi...

DON ANNIBALE

Che tu stesso,  
crudel, ci consigliasti.

FERNANDO

Ah perché mai  
tanto finor la libertà vantai!

DON ANNIBALE

Finalmente Laurina  
1145 è onesta e spiritosa.  
Via, sposatela, amico.

EMILIA

Mille volte  
voi la lodaste.

FERNANDO

(E la fuggivo appunto,  
perché il mio core la teme.)

DON ANNIBALE

Amico,  
1150 deh parla almeno.

EMILIA

Almeno rispondete.

DON ANNIBALE

(*Scostandosi come disgustato.*)  
Ah senza sposa io resto.

EMILIA

Senza il mio ben.

FERNANDO

(*Confuso restando da un lato.*)  
(Che laberinto è questo!)  
(*Ciascun da sé.*)

Son qual cervo già piagato  
che i levrier si sente a lato  
1155 e più scampo, oh dio, non ha.

EMILIA

Son qual misera agnelletta  
che sul collo il ferro aspetta  
e far strepito non sa.

DON ANNIBALE

Son qual uom che a notte oscura  
1160 della via non s'assicura  
e a tentone se ne va.

EMILIA

Che pensate?

DON ANNIBALE

(*A Fernando.*)  
Che risolvi?

EMILIA, DON ANNIBALE

Sol per noi non v'è pietà?

FERNANDO

Presto, non più dimore,  
1165 sposatevi all'istante.  
Ha vinto, ha vinto amore,  
e anch'io mi vuo' sposar.

EMILIA

Ah caro, che piacere!

DON ANNIBALE

Ah cara, che contento!  
(*Contrastano dandosi la mano.*)

FERNANDO

1170 Mi sento consolar.

A TRE

Allegrì, su godiamo,  
finita è la procella,  
e splende alfin la stella  
che fa propizio il mar.

*(Partono.)*

## SCENA ULTIMA

*SEMPRONIO, poi tutti a suo tempo.*

SEMPRONIO

1175 Emilia non si trova; e se Don Ercole  
con quei baffi domanda dove sta,  
cosa gli avrò da dire?... Chi lo sa?  
Che nozze disgraziate,  
nozze di crepacuor, di bastonate!

1180 Ah Sempronio poverello,  
ah di me che mai sarà?  
È un Vessuvio il mio cervello  
che pensando, ripensando  
bolle, fuma e se ne va.

*(Entra.)*

LAURINA

1185 Sono sposa finalmente;  
donne mie, che ve ne pare?  
Ma ci ho avuto a faticare  
e mi costa in verità.

FERNANDO

1190 Laurinuccia bella bella,  
non so star senza di te;  
ah frabutta tristarella,  
tu m'hai posto il laccio al piè.

LAURINA

Che vi spiace?

FERNANDO

Oh questo no.

A DUE

1195 Ho trovata la mia pace,  
sempre Amor ringrazierò.

EMILIA, DON ANNIBALE

Calmata è alfin la pena,  
il duolo è già calmato,  
e un'aura più serena  
comincio a respirar.

LAURINA

1200 Amica, i miei trasporti  
vi prego a perdonare.  
Anzi vi vo' abbracciare  
in pegno del mio amor.

A QUATTRO

1205 La pace è stabilita;  
che dolce amabil vita  
vogliam passare ognor!

SEMPRONIO

1210 Signor Don Ercole, io non la trovo;  
Emilia a Roma sarà tornata.  
(Ah già prevedo qualche stoccata,  
non alzo gli occhi per non guardar.)

A QUATTRO

Oh che piacere, che spasso è questo!  
Sì sì, dal ridere non posso star.

SEMPRONIO

Se voi ridete, per mio diletto  
anch'io vuo' ridere, lo posso far?

LAURINA

1215 Io che son zingara, caro vecchietto,  
cose assai belle vuo' indovinar.

A QUATTRO

Oh che piacere, che spasso è questo!  
Sì sì, dal ridere non posso star.

LAURINA

1220 Emilia è quella ch'è già sposata,  
con Don Annibale s'è maritata;  
(Dando la mano a Fernando.)  
ed io Laurina, la nepotina,  
seppi lo sposo pur ritrovar.

SEMPRONIO

Ah scellerati, gente falsaria!

A QUATTRO

1225 Zitto, tacete, nemmeno l'aria,  
nemmen la terra l'ha da saper.

SEMPRONIO

Voglio gridare da disperato.

A QUATTRO

Zitto, tacete, Sempronio amato,  
ché far de' strepiti non è dover.

SEMPRONIO

(Vedendo il tutore.)

Ma quest'è troppo, signor tutore...

LAURINA

1230 Ei pur v'accenna che stiate zitto.

A QUATTRO

E reo voi siete di gran delitto,  
fanciulla tenera voler sposar.

SEMPRONIO

1235 Dunque silenzio, non parlo più:  
compatiranno, perdoneranno...  
Signor tutore, questa è virtù.

A QUATTRO

Voi pur allegro dovete stare.

EMILIA, DON ANNIBALE

Finché avrò vita vi voglio amare.

SEMPRONIO

(E non è poco che mi promettono  
di rallegrarmi, d'amarmi ancora.)

1240 Vecchi imparate, quand'è cert'ora,  
a liete nozze di non pensar.

TUTTI

Allegrì dunque, si scherzi e rida  
tra lieti amabili piacer diversi.  
Suonino trombe, suonin traversi;  
e i violini, le violette  
colle spinette s'odan suonar:  
ché in festa e giubilo qui s'ha da vivere,  
e allegrì sempre vogliamo star.

*IL FINE.*